

I SOCIALISTI EUROPEI CHIAMATI A DARE UN'ETICA ALL'UNIONE

**CRISI
ED ELEZIONI**

**Valdo
Spini**



La XXI edizione dello Economic Forum di Krynica, la «Davos polacca», aperta il 7 settembre dal primo ministro Donald Tusk, ha voluto riservare una delle sue tavole rotonde al tema «Il futuro della socialdemocrazia in Europa». Questa è stata presieduta dall'ex ministro degli esteri tedesco Marcus Meckel (Spd), e ha visto la partecipazione di parlamentari ed esponenti politici polacchi, tedeschi, moldavi e di un italiano, appunto chi scrive. La scelta di questo tema sta a significare come oggi ci si renda conto che la Ue avrebbe bisogno di partiti che fossero realmente a scala europea. Ciò per evitare ricadute in nazionalismi e particolarismi del tutto inadeguati ad affrontare la crisi in atto. Un obiettivo irrinunciabile, cui dobbiamo dare un contributo anche dall'Italia.

Tutte le elezioni parziali che si sono svolte in questo anno in Germania hanno fatto riscontrare una netta ascesa della Spd e un arretramento della Cdu. In Francia i sondaggi, anche dopo la uscita di scena di Strauss-Kahn, danno delle possibilità di vittoria a taluni candidati del Ps francese. Ma al socialismo europeo, dopo i fasti degli anni '90 e la caduta d'inizio secolo, occorrono nuovi leader, nuovi programmi, ma soprattutto un'anima, cioè la capacità di far rivivere nella drammatica situazione in cui ci troviamo quei principi e valori che avevano reso forte la socialdemocrazia europea. In tal senso, la cosiddetta «terza via» ha fatto credere troppo ottimisticamente nei benefici della globalizzazione, che comporta fattori positivi ma permette anche il contagio di quelli negativi. La reazione populista contro l'immigrazione ha fatto il resto, cambiando la geografia politica di molte città e di talune regioni europee in cui i ceti popolari non si sono sentiti sufficientemente tutelati.

Alla fine degli anni '90 la stragrande maggioranza dei primi ministri della Ue appartenevano al partito del socialismo europeo (ben 11 su 15). Ora si contano sulle dita di una mano e si

trovano nella situazione difficilissima di Papandreu o affrontano elezioni anticipate come Zapatero. Uno dei motivi di questo declino sta nel fatto che quando erano in posizione di netta predominanza, i socialisti europei non hanno avuto il coraggio di proporre una propria politica europea. Per non ripetere gli errori del passato bisogna avere un'iniziativa comune nei confronti dei partiti di due paesi fondamentali come la Germania e come la Francia che possono avere chances di successo, perché mettano al centro della loro iniziativa l'Europa. Ma parlavamo anche di un'anima. L'immoralità della crisi dei mutui «subprime» è stata evidente. Insomma, anche l'economia di mercato per funzionare, prima ancora che di regole, ha bisogno di un'etica. Chi se non i socialisti possono portarcela? Anche di questo dovremmo dibattere per costruire punti di riferimento adeguati per la ripresa e per la vittoria del centro sinistra in Italia. ♦

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 17 settembre 1991

ZAGABRIA SOTTO LE BOMBE
L'aviazione della Federazione Jugoslava attacca con i razzi una collina dove vive il presidente Tudjman. Marina italiana in allerta. Una forza di pace europea?

PER SANTORO ANCHE LA PIATTAFORMA DI YOUDEM

**LIBERA
INFORMAZIONE**

**Walter
Verini**
DEPUTATO
PD



Sarà silenzio-assenso o silenzio-rifiuto? E' la domanda che mi pongo da qualche giorno, da quando ho provato a lanciare una proposta: perché Youdem-tv, il canale satellitare del Pd, non si candida a essere uno dei «ripetitori» del nuovo programma di Michele Santoro? Me la pongo, questa domanda, perché la proposta non ha avuto alcun cenno di risposta né dalla televisione (che peraltro ho avuto il compito e l'onore di dirigere per oltre un anno) né da qualcuno che nel Pd si occupa di queste cose.

Il senso della proposta era chiaro: la nuova sfida di Santoro è molto importante. E' davvero grave che uno come lui – comunque si giudichino i suoi programmi – non abbia spazio nel servizio pubblico o nelle altre reti nazionali.

La sua è una sfida che riguarda la libertà di informazione, il pluralismo, un rapporto interattivo con milioni di cittadini. Riguarda la sperimentazione di nuovi linguaggi e nuove forme

di democrazia. Dare un segno di incoraggiamento e sostegno a questa sfida da parte del Pd sarebbe, secondo me, una cosa importante. Non tanto per il conduttore (Santoro non certo ha bisogno di Youdem per fare ascolti) quanto per lo stesso Pd. Sarebbe un segno di apertura, un contributo a valorizzare spazi di libertà. Anche se non «allineati». Dico io: soprattutto perché non «allineati».

Colgo l'occasione per aggiungere una mia opinione più generale: penso che un partito come il Pd, nel rapporto con la realtà esterna, non debba vivere di diffidenze e giocare in difesa. In questo senso, a parte la «sfida» di Santoro, mi hanno colpito negativamente alcune affermazioni e alcuni toni usati da esponenti del partito, sia nazionali che periferici, nei confronti di «poteri forti» che complotterebbero ai danni di una possibile e auspicabile alternativa al berlusconismo guidata dal Pd.

Sono opinioni rispettabili, naturalmente, anche se rischiano di tradire qualche sindrome da accerchiamento. Da «fortino assediato», per me, sono stati poi gli inserimenti tra i presunti «poteri forti» anche, per esempio, del «partito di Repubblica», o di certi «banchieri come Profumo» che avrebbero bisogno di «una politica debole, nell'angolo» e così via. Vorrei ricordare che appena tre anni e mezzo fa, o giù di lì, certi importanti imprenditori legati, per esempio a «Repubblica» si candidavano ad avere «la tessera numero 1 del Pd». Qualche banchiere (lo stesso Profumo) faceva la fila ai gazebo per votare (insieme a milioni di cittadini) alle primarie del Pd. Possibile che personalità e ambienti che avevano (insieme a milioni di cittadini) creduto e sperato nel progetto del Partito Democratico debbano oggi essere additati come una sorta di nemici dello stesso Pd? Che cosa è successo? Che cosa è cambiato?

Credo che meno diffidenze, meno chiusure e meno ostilità tra la politica e la società farebbero bene a tutte e due. ♦

Maramotti

